



Supplemento di indagine

A cura del CENTRO POLITICO-CULTURALE PER L'ALTERNATIVA "CARLO CASTELLANI".
 Supplemento a "Luci della città", n. 23, febbraio '87. Autorizzazione del tribunale
 di Ferrara n. 352 del 13/3/85. Direttore responsabile: Stefano Tassinari.
 Redazione: Via Gobetti 11, Ferrara - Stampa: Cartografica, Ferrara
 Spedizione in abbonamento postale gr. III/70.

Coordinamento: PAOLO CREPALDI, FRANCESCO MONINI, ALBERTO POGGI.
 Progetto grafico: LAURA MAGNI.
 Hanno inoltre collaborato: FRANCESCO BORCIANI, LUCIANO COATTI,
 EUGENIO COMPAGNO, ANDREA GANDINI, GIULIANO GUIETTI,
 ALBERTO MELANDRI, MARIO MIEGGE, TULLIO MONINI.



boom... crack... shift

Quando si vogliono periodizzare gli ultimi decenni di storia del nostro Paese, si usa dire che gli anni '60 sono stati quelli della crescita (il *boom*), gli anni '70 quelli della crisi (il *crack*). Di seguito, si potrebbe con qualche anticipo suggerire che gli anni '80 saranno ricordati come gli anni del cambiamento (lo *shift*).

Siamo infatti entrati in un'epoca di rapidi, simultanei, inesorabili mutamenti. Processi come l'innovazione tecnologica e le sue applicazioni, o eventi come l'esplosione del reattore di Chernobyl, o fenomeni come quelli provocati dalla diffusione dell'AIDS, non ci hanno, forse, contaminato così profondamente da farci pensare ad alta voce che qualcosa è cambiato, che qualcosa deve ancora cambiare?

Così il *cambiamento* è entrato prepotentemente nel senso comune, nel vocabolario corrente, nella nostra esperienza quotidiana. E ci si aspetterebbe dalla Politica un grande impegno di analisi sui cambiamenti in atto, una seria riflessione sulle conseguenze che questi cambiamenti stanno provocando nella vita della gente.

Ma ecco che, mentre le persone si trovano a compiere con maggiore frequenza scelte di cambiamento decisive per la propria vita e per quella di altri (faccio o non faccio un figlio? accetto un lavoro lontano dalla residenza o continuo a cercarlo vicino? abito vecchio e solo o mi pago profumatamente un alloggio in casa di riposo?), la Politica abdica a questo impegno, si ritrae nel Palazzo a regolare le proprie scadenze, a inventare le proprie verifiche, a bilanciare i propri equilibri.

La percezione di una separatezza tra Politica e Società si va facendo critica e permanente.

Nel decennio in corso Ferrara è cambiata. Indubbiamente cresciuta. Ritmi e forme di vita hanno subito modificazioni, tali da far emergere nuovi stili e bisogni, sia individuali che sociali. Intanto, si è fatto strada un diverso atteggiamento nei confronti delle forze politiche tradizionali e delle istituzioni pubbliche. Un atteggiamento non tanto di rifiuto, quanto di disinteresse verso la Politica. Si è però riproposto un bisogno di partecipazione ad altri livelli, con altri spazi, tempi e strumenti.



supplemento di indagine

Nessun giudice istruttore ci ha ordinato questo Supplemento di indagine, ma ci è sembrato un nome capace di esprimere in qualche modo quello che abbiamo in testa, sulla punta della lingua e della penna.

Soprattutto un dato ci colpisce. La sproporzione tra la ricchezza dei desideri di cambiamento che continuamente si affacciano nella nostra società cittadina e l'incapacità di questi stessi desideri di uscire da una condizione di semiclandestinità o di pura testimonianza, di dialogare tra loro, di diventare coscienza e patrimonio diffuso, e quindi di influire sulle scelte concrete del governo locale, di segnalare precise opzioni di cambiamento.

Così Ferrara, alternativamente, ci appare come un piccolo ma vivace laboratorio di idee, attraversata dalle correnti che agitano l'intera società italiana, o invece come la provincia immobile, carica di storia, ma incapace di scrivere da sé un capitolo inedito nella storia del vivere urbano.

Dunque un Supplemento di indagine per chi non si accontenta dell'esistente. Un luogo dove lanciare idee, provocazioni, programmi per Ferrara. Non un giornale al servizio di qualcuno, ma un foglio "di servizio", uno strumento in mano alla società civile, un pungolo - ce lo auguriamo - per la società politica.

Usciremo ogni tre mesi su Luci della città; li abbiamo scelti per la loro indipendenza e per valorizzare una esperienza stimolante nel panorama della stampa ferrarese. Noi e loro resteremo indipendenti.

F. M.

Basti pensare che la realtà associativa nel Comune di Ferrara conta attualmente circa 300 aggregazioni di varia natura.

La classe politica ferrarese, la sinistra in particolare, ha cercato - spesso attraverso le istituzioni del potere locale - di costruire rapporti con questa enorme "ricchezza sociale". Ma proprio quando ci si aspettava una qualificazione delle politiche amministrative e la sperimentazione di nuovi percorsi decisionali più partecipati, la cultura e gli strumenti messi in campo hanno rivelato i vecchi vizi di un certo economicismo e statalismo, hanno tradito l'ansia di far quadrare i bilanci.

Ecco allora profilarsi un quadro preoccupante. Da una parte una Politica, carente di idee e di programmi, che rischia di mancare l'appuntamento con i nuovi bisogni della gente. Dall'altra, una vitalità e una partecipazione diffusa a livello sociale, culturale e ricreativo che si trova esposta alla frammentazione. In altre parole: una Politica "lontana" e una Società "viva", ma incapace di "dire la sua" sul futuro di Ferrara, quindi sul suo futuro.

E' possibile uscire da questo impasse? A Ferrara esistono alcune condizioni oggettive per poter osare un sì, ma è necessario che il cambiamento, l'innovazione, investa la stessa politica: il suo modo di essere, le sue forme, il suo orizzonte ideale.

Ancora una volta l'alternativa è tra vecchio e nuovo. Politica per sé o politica con la gente? Tante politiche frammentate per tanti piccoli o grandi "palazzi" o una politica dinamica e articolata per la città? Organizzazione per schieramenti o forme diversificate di aggregazione a sintetizzare progetti in un grande laboratorio urbano?

La scelta fra queste opzioni può indicare la strada per un nuovo rapporto fra politica, istituzioni e società, fuori delle reciproche dipendenze parassitarie.

Una progettazione politica che abbatti i vecchi steccati e una cultura sociale che esce dai "cento orticelli". Si incontreranno in città.

Luciano Coatti
 (del Centro Politico-Culturale
 per l'Alternativa "Carlo Castellani")